

CON LE MANI LEGATE E LA TESTA SPACCATA

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Non è certamente la retorica a risolvere il problema, né voglio farne. Più che altro vorrei invitarvi a riflettere su quanto il nostro mestiere al servizio dei cittadini e dei più deboli, sia diventato pericoloso, complicato e soprattutto incompreso. Quelli deboli siamo diventati noi uomini in divisa. Si fa presto ad accusarci, ad addebitarci degli abusi o a indagarci per "atto dovuto". Il tutto, mentre stiamo lavorando, sacrificando i nostri affetti e mettendo a rischio finanche la nostra vita, per garantire un delinquente alla giustizia. La stessa giustizia che, non di rado, lo renderà poco dopo, nuovamente libero di delinquere.

Quello che è successo a Pasqua a Torino e che ha visto vittime due colleghi, di cui uno ferito alla testa con una spranga, è solo tra gli ultimi di una serie di eventi, che ci vedono soggetti deboli dinanzi a chi delinque alimentato da un senso concreto di impunità. Chi ci aggredisce, chi ci insulta, chi ci prede a sprangate o a calci in faccia, sa benissimo che non pagherà per ciò che sta facendo. Chi ha ferito a sprangate il collega di Torino, chi ha rotto il setto nasale con un calcio in pieno volto al collega di Piacenza o ha aggredito a Bergamo i colleghi del Reparto Mobile di Bologna, lo ha fatto sicuro di tornare a piede libero. E infatti, il 26enne senegalese accusato di tentato omicidio nei confronti del collega di Torino, è tornato libero.

È stato rilasciato su disposizione del PM poiché non vi è stato modo di identificarlo. La vicenda è balzata ben presto agli onori delle cronache. Il senegalese, fermato e portato in Questura per le operazioni di identificazione, non ha fatto altro che inveire con insulti di ogni tipo contro gli agenti, rifiutando l'identificazione. I colleghi hanno provato in tutti i modi a convincerlo, ma non c'è stato verso. Lui continuava a sbeffeggiarli. I colleghi a quel punto hanno avvisato il PM di turno chiedendo di poter procedere coattivamente alla identificazione. Il PM non ha autorizzato e disposto l'immediata liberazione.

Azioni contro la volontà del fermato possono finanche configurare il reato di "tortura".

Risultato? Un delinquente a piede libero che non può essere subito espulso per motivi di natura burocratica, e un collega, in servizio in un giorno di festa, che ha rischiato di morire per mano di un balordo.

Come si può rappresentare lo Stato e promuovere il rispetto delle regole se dopo essere stati offesi, aver subito violenza, chiunque può tornarsene libero a fare ciò che stava facendo? Come si può essere garanzia di sicurezza per la brava gente se per assicurare un delinquente alla giustizia chiedendo di identificarlo in maniera coattiva, si rischia l'imputazione per aver commesso reato di tortura? Siamo il bersaglio di chiunque e abbiamo le mani legate.

Per questo motivo non ci stancheremo mai di portare avanti la nostra battaglia per ottenere idonee garanzie funzionali, tra le quali la certezza e l'inasprimento delle pene per tutti coloro che si rendono autori di reati di violenza contro le forze dell'ordine. Non ci stancheremo mai nemmeno di chiedere telecamere su divise, taser e dotazioni che ci permettano di operare in totale sicurezza.

Le abbiamo chieste, le chiediamo e continueremo a chiederle a gran voce. Perché noi non ci stiamo a stare con le mani legate e la testa spaccata.

Stefano Paoloni



ESENZIONE DAI TURNI NOTTURNI. ABBIAMO CHIESTO AL CAPO DELLA POLIZIA CHE IL DIPARTIMENTO SI ADEGUI.

È stata portata all'attenzione del Capo della Polizia la sentenza del TAR Marche, scaturita da un ricorso sostenuto dal SAP, che ha riconosciuto il diritto all'esenzione dai turni notturni per chi abbia a proprio carico un soggetto disabile a prescindere dal livello di gravità della disabilità. Pertanto abbiamo invitato il Capo della Polizia ad adottare tutte le determinazioni necessarie ad interrompere la distorta prassi amministrativa in virtù della quale sono stati negati ai colleghi diritti espressamente sanciti dal Legislatore e che trovano fondamento nella nostra Carta Fondamentale. Auspichiamo che sia ristabilito il principio di certezza del diritto e ad assicurato ai colleghi il riconoscimento degli istituti giuridici previsti dall'ordinamento, senza che sia più necessario ricorrere al giudice amministrativo per vedere sancito quanto inequivocabilmente e chiaramente stabilito dal Legislatore. Sul sito Sap Nazionale è disponibile la nostra nota.

**IRREGOLARE SVOLGIMENTO DELL'ADDESTRAMENTO AL TIRO.**

Lo scorso 24 aprile abbiamo portato all'attenzione del Capo della Polizia le segnalazioni pervenute dalle Questure di Trieste e Milano inerenti l'irregolare svolgimento dell'addestramento al tiro. In particolare i colleghi durante l'attività di esercitazione esplodono un numero di colpi inferiore a quello stabilito, intorno alle 24 cartucce. Le ragioni di tale irregolare addestramento risiederebbero nel mancato rifornimento di cartucce presso gli Uffici territoriali. Data l'importanza che riveste l'addestramento al tiro in relazione alla capacità operativa necessaria nei diversi scenari operativi, abbiamo chiesto al Capo della Polizia un intervento volto ad assicurare uno svolgimento completo e regolare delle attività di esercitazione, al fin di garantire non solo l'incolumità dei colleghi in servizio ma più in generale la sicurezza della comunità tutta. Sul sito Sap Nazionale, la nostra nota.

**VERSO IL SAP 3.0****ASSENZA DI OLEORSIN CAPSICUM PER LO SPRAY AL PEPERONCINO: FINALMENTE SBLOCCO DI NUOVE FORNITURE**

Dopo il nostro intervento del mese scorso, il Dipartimento ha comunicato che sono in distribuzione nr. 7000 Kit di spray capsicum più ricariche e nr. 8400 kit di lavaggio oculare. Finalmente tutti i reparti saranno nuovamente forniti di questo importante strumento che spesso è una valida alternativa al contatto fisico durante gli interventi di polizia. Sul nostro sito Nazionale è possibile leggere la nostra nota e la risposta pervenuta dal Dipartimento.

CONFERIMENTO BORSE DI STUDIO AI FIGLI, ORFANI E DIPENDENTI DELLA POLIZIA PER L'ANNO 2019

Al fine di incentivare l'attitudine allo studio del maggior numero di studenti e premiare coloro che si sono distinti per il profitto, il Servizio Assistenza e Attività Sociali della Direzione Centrale per gli Affari Generali conferirà 335 borse di studio, a favore dei figli dei dipendenti, in servizio o in quiescenza, e degli orfani nonché dei dipendenti della Polizia di Stato relativamente all'anno scolastico e accademico 2017/2018. Sul nostro sito nazionale abbiamo pubblicato la circolare nella quale è possibile consultare i requisiti per l'ammissione, la documentazione richiesta nonché i termini e le modalità per la presentazione delle domande.

DIRITTI & DOVERI ...in pillole.

RICORSO STRAORDINARIO AL CAPO DELLO STATO

Il ricorso straordinario al Capo dello Stato è un rimedio giustiziale di carattere generale, alternativo ai ricorso avanti al TAR. Pertanto con tale strumento è possibile impugnare tutti i provvedimenti amministrativi che incidono su posizioni giuridiche qualificate, come quelli ad esempio relativi al rapporto informativo, al trasferimento, alle prerogative di cui alla legge n. 104 del 1992 o in materia di concorsi interni. Attualmente il ricorso straordinario è previsto solo per le controversie devolute alla giurisdizione amministrativa, come chiarito dall'art. 7 comma 8 c.p.a. Come tale, questo tipo di ricorso non è esperibile nei confronti di un atto privo dei requisiti del provvedimento amministrativo.

È tuttavia discusso se siano impugnabili anche gli atti delle Authorities tramite il ricorso straordinario, mentre non residuano dubbi sull'impugnabilità degli atti degli organismi di diritto pubblico così come verso il silenzio rifiuto. La giurisprudenza tende ad escludere invece l'utilizzabilità di siffatto rimedio in materia di accesso ai documenti amministrativi, atteso che il G.A. godrebbe in tale ambito di una competenza speciale ovvero riservata. Particolare attenzione merita la valutazione delle domande proponibili con siffatto strumento. Per quanto attiene all'azione risarcitoria è prevalsa per lungo tempo l'opzione che inibiva tale azione a mezzo di ricorso straordinario; invero tale opinione è stata messa in crisi a seguito dei recenti arresti del Consiglio di Stato, che optano per una tutela piena ed effettiva atteso che il rimedio si attegga come alternativo a quello giurisdizionale, considerando altresì le esigenze di concentrazione processuale, motivo per il quale potrebbe essere utilizzabile anche per l'eventuale ottemperanza. Anche per quanto attiene alla natura giuridica del ricorso straordinario si è registrata un'evoluzione, atteso che si è assistito all'abbandono della tesi amministrativistica a favore di quella giurisdizionale, alla luce delle novità introdotte dalla legge n. 69 del 2009. Infatti attualmente il parere espresso dal Consiglio di Stato sulla questione giuridica sottoposta con il ricorso straordinario ha acquisito forza vincolante, oltre al carattere dell'obbligatorietà, per il Ministero competente, che non potrà quindi più sollecitare l'intervento del Consiglio dei Ministri per superare quanto espresso nel suddetto parere. Il ricorso straordinario, come anticipato, è un rimedio alternativo al ricorso giurisdizionale, ossia quello esperito avanti al Tar e poi eventualmente davanti al Consiglio di Stato in appello, sicché proposto l'uno non può essere esperibile l'altro, per il principio del ne bis in idem. Da ciò deriva che quello proposto per secondo sarebbe dichiarato inammissibile. È tuttavia in dubbio se l'alternatività si estenda anche alle ipotesi in cui il GA giudichi di diritti soggettivi e non di interessi legittimi, essendo emerse due tesi contrapposte sul punto. Invero per la tesi maggioritaria il ricorso avanti al Tar, nell'ambito della giurisdizione esclusiva su diritti soggettivi, sarebbe ammissibile anche dopo esperito quello straordinario, nell'ordinario termine di prescrizione del diritto, con statuizione in disapplicazione della decisione sul ricorso straordinario. Particolari problematiche emergono quando sono presenti più soggetti cointeressati che propongono, diversamente, ricorso straordinario e ricorso giurisdizionale. In tale caso per l'orientamento maggioritario non opererebbe la regola dell'alternatività, sicché entrambi i ricorsi sarebbero ammissibili e proponibili. In virtù delle maggiori garanzie sottese al ricorso giurisdizionale rispetto a quello straordinario è previsto dall'art. 48 c.p.a. che l'interessato possa chiedere la trasposizione della controversia in sede giurisdizionale, tramite opposizione, rimettendo in termini l'originario ricorrente per l'impugnazione avanti al TAR. Ad ogni modo la trasposizione non sana eventuali vizi relativi al ricorso amministrativo né possono essere dedotti motivi che non erano stati proposti prima.

Il Sindacato Autonomo di Polizia offre agli iscritti, dietro attenta valutazione e per particolari ragioni, la possibilità di esperire il ricorso straordinario a tutela delle proprie posizioni giuridiche, in alternativa ai più onerosi ricorsi avanti al TAR, procedendo all'impugnazione dell'atto lesivo entro centoventi giorni dalla sua notificazione o conoscenza. Entro detto termine, tuttavia, il ricorso deve essere notificato all'amministrazione ed almeno ad uno dei soggetti previsti da legge, nonché depositato, con prova dell'avvenuta notifica, davanti al Ministero competente o presso organo deputato per legge a riceverlo, seguendo le modalità di notificazione previste per il ricorso giurisdizionale amministrativo. È inoltre prevista la possibilità di esperire motivi aggiunti nonché di adire la tutela cautelare, seppur l'iter da seguire è fonte di contrasti giurisprudenziali, ma limitatamente alla tutela sospensiva, atteso che non è prospettabile una tutela atipica come accade in sede giurisdizionale.